IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

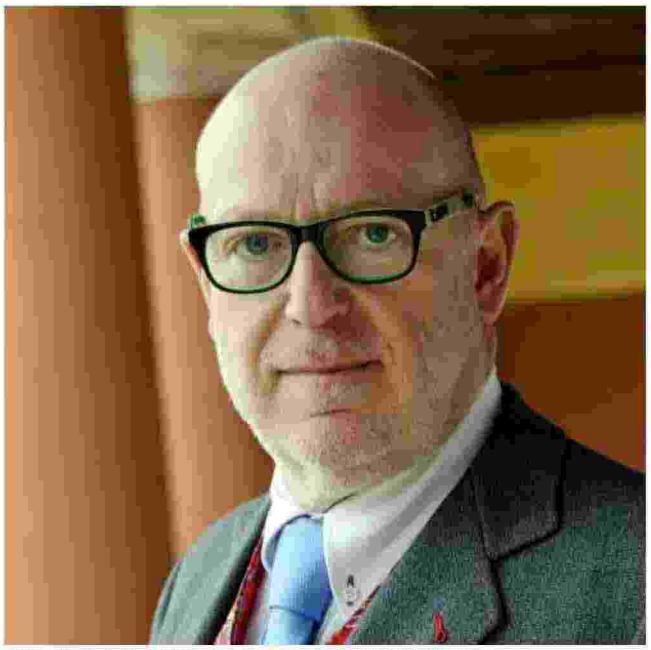
Editori Laterza

Data 09-04-2021
Pagina 39
Foglio 1

L'INTERVISTA

Alessandro Marzo Magno
Manuzio, il papà dei libri Un genio del marketing

/// Nicoletta Martelletto
nicoletta.martelletto@ilgiornaledivicenza.it



L'autore Alessandro Marzo Magno, veneziano, appassionato di storia della Serenissima

●● Gli dobbiamo molto. La popolarità dei libri. Alcuni dei caratteri di stampa ancora in uso. Suoi la numerazione delle pagine, le dediche, le prefazioni, gli indici, il primo catalogo. Inventò l'impresa editoriale. Aldus Manducius da Bassiano, 80 km a sud di Roma, dove nacque nel ducato Sermoneta tra il 1449 e il 1452, è uno dei pilastri della nostra storia. Aldo Manuzio è "L'inventore di libri", come racconta l'ultimo saggio di Alessandro Marzo Magno, 208 pagine, Laterza.

Sappiamo tutto di Manuzio grazie agli archivi veneziani?
Sappiamo molto, ma di molti personaggi della Serenissima l'importanza emerse nel tempo... Sappiamo poco della sua famiglia d'origine che pensiamo benestante perchè lo fece studiare a Roma. Lo ritroviamo nel 1475 a Ferrara, precettore alla corte estense, dove conosce Giovanni Pico della Mirandola. Lo sappiamo a Carpi, come docente dei figli del principe, e quindi da metà anni '90 del Quattrocento lo registriamo a Venezia.

Si è capito come è maturata la sua vocazione all'editoria?
L'ipotesi credibile è che volesse darsi strumenti per insegnare, 40 anni dopo l'invenzione dei caratteri mobili. I suoi primissimi "prodotti" sono testi greci di letteratura e grammatica, poi dal 1495 comincia a pubblicare l'opera di Aristotele. Intraprendente lo era, erudito anche, poi arriva il progetto.

Quale?
Far nascere una linea editoriale. E' il primo ad intuire che la conoscenza di una lingua coincide con la diffusione della cultura: i suoi classici greci sono di qualità e guardano al profitto. Prima di lui chi stampava lo faceva senza un ordine, libri semplicemente richiesti ma che non inducevano altra domanda.

Se lo dovesse paragonare ad un imprenditore contemporaneo?
Steve Jobs. Premesso che i paragoni tra presente e passato sono azzardati, direi che Manuzio come Jobs ha inventato un bisogno: l'uno quello dei libri, l'altro l'iPhone di cui non possiamo fare a meno. Manuzio creò il piacere di leggere, portando dei codici monumentali copiati a mano alla dimensione di tascabili. Solo i libri da preghiera personale erano trasportabili, tutti gli altri si potevano studiare o consultare solo nelle biblioteche. Rendere i libri maneggevoli, poter leggere da soli in silenzio e senza più declamazioni, è una rivoluzione.

Poca gente sapeva leggere, restava un piacere per pochi.
Ma a Venezia era diverso. Non erano solo nobili e religiosi a praticare la scrittura, ma anche i mercanti che per ragioni economiche dovevano sapere di numeri e testi. E soprattutto erano il mezzo per far viaggiare i libri.

Avrebbe mai avuto tanta fortuna Manuzio in un'altra città? In 20 anni nemmeno nelle Fiandre gli tennero testa.
Manuzio deve tutto a Venezia, fu la capitale dell'editoria europea e per decenni si stamparono metà dei libri che circolavano in Europa. Era il terminale di una filiera, che vedeva la produzione della carta lungo il Piave, il Brenta e a Toscolano sul Garda. La Serenissima era poi un terminal culturale di umanisti e intellettuali, di artisti e architetti: il clima era creativo.

Manuzio era un laico che però stampò come tutti la Bibbia.
Era figlio del suo tempo e quindi religioso, stampava ciò che si vendeva e non poteva mancare la Bibbia in ogni biblioteca o nelle case dove si sapeva leggere. Si dedicò più a letteratura e filosofia, ma tra i suoi testi importanti ci sono le lettere di Caterina da Siena, dove compare per la prima volta il corsivo. Lo inventò il suo incisore bolognese Francesco Griffo perchè voleva imitare la scrittura dei documenti a mano, il cosiddetto cancelleresco; per Manuzio creò anche caratteri greci e una serie di sei tondi usati nella famosa *Hypnerotomachia Poliphili* che è un'opera d'arte da sfogliare.

Quali sono gli elementi chiave della sua strategia imprenditoriale? Lei parla anche di marketing.
Individuava nei signori dell'epoca i suoi influencer, che parlavano bene delle pubblicazioni. Stabiliva prezzi alti per preservare la qualità. La colta Isabella d'Este Gonzaga si lamentò che i suoi libri in pergamena costavano troppo, ma ne faceva incetta. Tra le trovate più geniali di Manuzio ci furono i libri su carta azzurra, venduti come rarità anche se a lui costavano lo stesso. Poi inventò un marchio: l'ancora col delfino e il suo monogramma, dando vita ad un brand riconoscibile ovunque. La diffusione di caratteri in uso ancora oggi come Garamond e Times Roman la dobbiamo a lui.

Ebbe amicizie importanti, a partire da Pietro Bembo, che fu con lui nella fondazione dell'Accademia Aldina a Venezia.
E non solo Bembo, che da "padre" della grammatica italiana gli suggerisce l'uso del punto e virgola e dell'apostrofo importandoli dal greco. L'olandese Erasmo da Rotterdam, anche lui all'Accademia, stamperà a Venezia proprio per dare valore ai suoi libri.

IL LIBRO

Stasera sul web Sullo sfondo c'è Venezia

La copertina del libro (Laterza)

Il giornalista veneziano Marzo Magno - una dozzina di libri, appassionato della storia della Serenissima- presenta il libro oggi agli incontri di Prosa&Prosit alle 21 sull'omonimo canale YouTube e su facebook. Così come nella mostra "Manuzio. Il Rinascimento di Venezia" alle Gallerie dell'Accademia del 2016 - curata da Beltramini, Gasparotto e Maneri Elia - si indaga sul rapporto tra l'imprenditore umanista e la città. Un viaggio intrigante, non privo di colpi di scena a partire da concorrenti e nemici i fino alla fortuna delle Aldine che ancora oggi circolano su eBay.

CULTURA&SPETTACOLI

Alessandro Marzo Magno
Manuzio, il papà dei libri Un genio del marketing

La tecnoscienza va in prima pagina

Bernardi fu il cuoroe del Veneto

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali